



M.A.W.A.S.H.I. KARATE-DO MILANO



UN PO' DI TERMINOLOGIA WADO-RYU

La terminologia nella lingua giapponese in uso nel Karate differisce leggermente tra le diverse scuole. Succede infatti che per le stesse tecniche nei vari stili siano utilizzati termini diversi e contrari o addirittura tra di loro contraddittori. In alcuni casi ciò si verifica per una questione di traduzione dal Giapponese poiché in esso gli stessi ideogrammi si prestano a molteplici significati e possibilità di lettura, altre volte perché in uno stile, nel descrivere una tecnica o situazione, si dà importanza ad un particolare aspetto di questa; da ciò ne deriva l'utilizzo di parole diverse per definirlo o il diverso utilizzo delle stesse parole. Esempio lampante è la denominazione delle parate medie con l'avambraccio che nello stile Shotokan e nel Wado Ryu sono indicate con gli stessi termini soto e uchi uke, ma in modo esattamente contrario a seconda che si sottolinei la posizione di partenza (es: soto, dall'esterno nello Shotokan) anziché la posizione di arrivo (uchi: nel Wado Ryu verso l'interno).

Altre volte ancora ogni scuola definisce determinati movimenti e tecniche in modo del tutto autonomo rispetto alle altre. Logicamente sono termini che un Giapponese comprende senza molti problemi proprio perché nella cultura Nipponica vi sono modi di spiegare una determinata situazione, in modi diversi a seconda del contesto specifico in cui essa viene a trovarsi nel momento stesso in cui l'azione sta avvenendo. Di seguito si troveranno esempi di come, nello stile Wado-Ryu, vengono denominate alcune situazioni e tecniche.

- **Kakehiki:** la ricerca della propria distanza perfetta per avere il controllo psicofisico sull'avversario.
- **Zizuri:** spostamento tipico dei samurai, per giungere alla distanza perfetta e al kakehiki.
- **Okuri ashi:** del tutto simile a Yori ashi.
- **Kake-te:** oltre ad essere la difesa con "mano ad uncino", il termine definisce anche colui che attacca per primo (vedi articolo sui principi Wado).
- **Machi-te:** colui che riceve o perde l'iniziativa (vedi articolo sui principi Wado).
- **Noru:** uno dei tre grandi principi Wado-Ryu, significa deviare l'attacco avversario entrando in contatto e aggiungendo il peso del proprio corpo.
- **Nagasu:** altro principio Wado, con questo termine si intende l'azione di lasciar passare l'attacco avversario, schivando.
- **Inasu:** terzo principio fondamentale, è l'azione di deviare l'attacco squilibrando l'avversario senza adoperare la propria energia.
- **Nagashi:** principio analogo a nagasu ma l'azione di parata qui è attiva.
- **Kuzushi:** letteralmente significa distruggere, ma si tratta di una o più tecniche che mirano a squilibrare l'avversario pressando verso un punto debole del suo corpo.
- **Ten-I:** è lo spostamento del corpo che accompagna una tecnica.
- **Ten-Tai:** è la rotazione del corpo nell'esecuzione di una tecnica.
- **Ten-Gi:** è la tecnica realizzata con un buon tempismo.
- **San-mi-ittai:** l'unione all'unisono delle situazioni di ten-i, ten-tai e ten-gi.
- **Tobikomi:** tradotto significa "lanciarsi in avanti verso qualcosa", da cui Tobikomi zuki, Tobikomi gyaku zuki.
- **Tobikomi nagashi zuki:** come sopra, ma con l'inserimento della schivata.
- **Muda-na:** azione inutile.
- **Muda-na-chikara:** tensione muscolare o forza inutile messa in un'azione.
- **Muda-na-dosa:** movimento inutile che rallenta o blocca l'azione in atto.
- **Muda-na-waza:** tecnica inutile, portata senza motivo.
- **Soto uke o Gai wan uke:** la parata o difesa (con l'avambraccio) verso l'esterno.
- **Uchi uke o Nai wan uke:** la parata o difesa (con l'avambraccio) verso l'interno.
- **Meoto-de:** le due mani si muovono in coordinazione, durante una difesa, una para l'altra si posiziona al suo fianco a ulteriore protezione come nell'8°, 9° e 10° kihon kumite.
- **Igata:** così, il Maestro Otsuka, definiva un kata privo di vita. Igata una cosa uguale a molte altre, una forma simile ad uno stampo, un kata morto.

Marco Mutascio